

Quanti modi ci sono per scrivere le lingue?

Glauco Sanga

• *I sistemi di scrittura* •

Una lunga tradizione considera equivalenti ‘scrittura’ e ‘scrittura alfabetica’: «I suoni della voce sono simboli delle affezioni che hanno luogo nell’anima, e le lettere scritte sono simboli dei suoni della voce» (Aristotele); «Lingua e scrittura sono due distinti sistemi di segni; l’unica ragion d’essere del secondo è la rappresentazione del primo» (Ferdinand de Saussure). Ma noi sappiamo che le cose non stanno così: il messaggio scritto non è necessariamente un messaggio verbale, basti pensare ai numeri, che possono essere letti in qualsivoglia lingua.

La scrittura è qualcosa di più di una semplice trascrizione della lingua, come ha dimostrato l’antropologia della scrittura, che ha messo in luce l’esistenza di differenti sistemi di codifica. Possiamo definire il pensiero come la facoltà di elaborare rappresentazioni mentali; il linguaggio come la capacità di fissare il pensiero in simboli materiali (Leroi-Gourhan); la lingua e la scrittura come forme del linguaggio, rispettivamente vocale-uditiva (verbale) e manuale-visiva (grafica e plastica). La scrittura è dunque un sistema di segni manuali, grafici e plastici, capace di codificare non solo la lingua, ma anche direttamente il pensiero.

Possiamo distinguere tre tipi di scrittura: pittografica, ideografica, fonetica.

La scrittura ‘pittografica’ codifica direttamente il pensiero, senza passare per il tramite della lingua. È una scrittura per immagini, realizzata mediante il disegno, sia figurativo che astratto. Ne sono esempi, nel Paleolitico, i segni ritmici astratti (serie di incisioni rego-

larmente distanziate: tacche, punti, asticcioline) e le celebri pitture parietali delle caverne; in tempi storici, le cronache su pelli dipinte dei pellerossa (*winter counts*); i tamburi sciamanici siberiani; i *churinga* degli aborigeni australiani. Il testo, non essendo vincolato dalla lingua, non segue un andamento lineare, ma un andamento esplosivo, che consente la compresenza simultanea di più significati: se noi diciamo *gatto* non possiamo dire contemporaneamente *cane*, ma solo successivamente; se invece li disegnamo possiamo vederli (cioè leggerli) simultaneamente. L'informazione (e l'emozione) trasmessa può essere più precisa e dettagliata di quella linguistica: «O scrittore, con quali lettere scriverai tu con tal perfezione la intera figurazione qual fa qui il disegno» (Leonardo da Vinci).

La scrittura 'ideografica' codifica un significato (CAP. 36), o in maniera specifica una parola (CAP. 34), nel qual caso si definisce 'logografica'. Appare essere uno sviluppo della pittografia: un disegno, che rappresenta un concetto, si aggancia alla lingua verbale specializzandosi nella rappresentazione del significato di una parola, indipendentemente dalla lingua nella quale è espressa (ideogramma), oppure indica il significato di una parola di una specifica lingua (logogramma). Ad es., il disegno del sole come pittogramma può, secondo il contesto, rappresentare il concetto di 'sole' o quello di 'calore'; come ideogramma rappresenta il significato di 'sole', che può essere linguisticamente espresso nelle varie lingue con *sole, soleil, sun, Sonne*, ecc.; come logogramma rappresenta la parola *sole* [sole] (i simboli '[']' indicano la trascrizione fonetica, cfr. CAP. 33). Ideogrammi sono i numeri (1, 2, 3, ...). Ideografica è (almeno in parte) la scrittura cinese; logografiche sono le scritture cuneiforme, geroglifica egiziana, maya.

La scrittura 'fonetica' codifica invece il 'significante', cioè i suoni di una specifica lingua (CAP. 33). Appare come uno sviluppo delle scritture logografiche: il logogramma, che rappresenta il significato di una determinata parola (ad es. *sole*), può passare a rappresentarne il suo significante (cioè la sequenza di suoni [sole]) e poi essere impiegato, come nei rebus, a rappresentare il significato di una parola che abbia un significante simile (ad es. *solo* [solo]). Le scritture fonetiche si possono a loro volta suddividere in due tipi: scritture

sillabiche, che trascrivono sillabe (come la lineare B greca, le scritture consonantiche semitiche, le scritture indiane); e le scritture alfabetiche, in cui ogni segno grafico (lettera) corrisponde a un suono (come le scritture greca, cirillica, latina).

Non esistono tipi puri, ma a partire dal Neolitico, quando appaiono le scritture logografiche e fonetiche, abbiamo sempre scritture complesse, che mostrano la compresenza di successive stratificazioni: ad es. la scrittura cinese presenta elementi pittografici, ideografici, logografici e fonetici. L'introduzione dei sistemi logografici e fonetici è un momento decisivo, che segna il passaggio della scrittura da sistema autonomo a sistema vicario della lingua, da sistema di rappresentazione del pensiero a mero sistema di trascrizione della lingua.

L'evoluzione storica della scrittura è connessa alle tecniche e ai materiali. Nel Paleolitico abbiamo i segni e le figure incisi su pietra e osso (il legno non si è conservato) e tracciati con ocre e pigmenti.

Al Mesolitico possiamo attribuire, in virtù dell'intreccio, la nascita di una forma di scrittura tessile, di tipo figurativo (immagini tessute), scrittura originariamente femminile, dato che nelle società arcaiche di caccia e raccolta l'intreccio delle fibre vegetali era un'attività di pertinenza femminile. Scritture tessute su stoffa si trovano tra gli Inca peruviani, dove abbiamo anche un'altra importante forma di scrittura tessile, i *quipu*, cordicelle annodate, di uso contabile (ma non solo); una scrittura a nodi (*jiéshéng*) era presente anche in Cina.

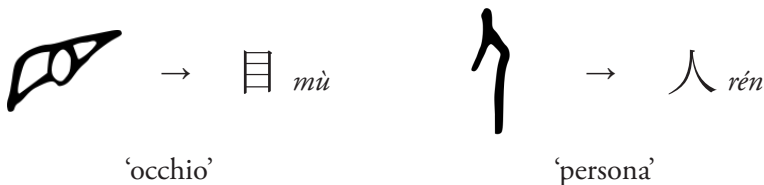
Col Neolitico appaiono le scritture logografiche e fonetiche (che appartengono tutte a civiltà agricole). È molto istruttivo seguire l'origine e lo sviluppo della scrittura cuneiforme, e capire perché si serviva di tavolette d'argilla. La scrittura cuneiforme in origine è una scrittura plastica, che doveva trascrivere non parole, ma numeri, e servire per l'amministrazione (del resto all'origine di molte scritture vi è l'esigenza contabile e non quella religiosa o letteraria). Denise Schmandt-Besserat (1978) ha individuato un sistema di registrazione e di conto basato sull'uso di gettoni (*tokens*), piccoli oggetti d'argilla di pochi centimetri e di varie forme geometriche (sfera, disco, cono, cilindro), trovati in un territorio amplissimo, compreso tra la Turchia, il Sudan e la Valle dell'Indo, e databili in un arco temporale lunghissimo, tra il IX e il II millennio a.C. I primi gettoni appaiono

Copia per valutazione

QUANTI MODI CI SONO PER SCRIVERE LE LINGUE?

all'inizio del Neolitico, in concomitanza con la comparsa delle attività produttive (allevamento e agricoltura) e la conseguente necessità di calcolare e registrare le scorte alimentari: infatti alcuni gettoni rappresentano valori numerici, altri rappresentano prodotti. Verso il 3500-3100 a.C., con la comparsa della città e con la conseguente diffusione dei commerci, i gettoni appaiono o forati, presumibilmente per essere tenuti assieme da una cordicella, o contenuti in sfere di argilla cave (*bullae*), sulla cui superficie esterna erano impresse proprio le forme dei gettoni contenuti all'interno. In seguito vennero eliminate le *bullae*, che, spianate, divennero tavolette di argilla su cui i gettoni erano impressi e, in una seconda fase, disegnati in forma stilizzata con uno stilo. Sia la forma convessa delle più antiche tavolette sumere di Uruk (IV millennio a.C.) che l'uso dell'argilla, un materiale poco adatto alla scrittura, sono caratteristiche morfologiche ereditate dalle *bullae* sferiche.

Le scritture del Paleolitico vanno dall'astratto al concreto, col Neolitico si va invece dal concreto all'astratto. All'origine stanno forme astratte, semplici, indifferenziate, per due ragioni, una cognitiva: la conquista progressiva della differenziazione; e una tecnica: il progressivo incremento dell'abilità tecnica. Una volta raggiunta la figurazione, c'è un successivo processo di stilizzazione, che riporta le forme concrete a forme astratte, come si vede nell'esempio qui sotto riportato, che mostra lo sviluppo storico dei caratteri cinesi per 'occhio' e 'persona'.



Per chi vuole approfondire

Sono fondamentali sull'antropologia della scrittura Cardona (1981); sull'origine della scrittura Leroi-Gourhan (1977), Harris (1998); sulle conseguenze logico-conoscitive dell'introduzione dell'alfabetismo Goody (1977).